

L'onorificenza dell'Ordine "Grande Maestro" al Prof. Italo C. Fortino

L'Ambasciatore dell'Albania, Prof. Neritan Ceka, in una cerimonia ufficiale tenutasi l'8 maggio 2015 presso l'Ambasciata d'Albania a Roma (Via Asmara 5), ha consegnato l'onorificenza dell'Ordine "Grande Maestro" al Prof. Italo C. Fortino, ordinario di Lingua e Letteratura Albanese all'Università L'Orientale di Napoli.

Il Presidente della Repubblica d'Albania, Dr. Bujar Nishani, nell'attribuire l'alta onorificenza al Prof. Fortino ha scritto: *"Per il suo singolare contributo come studioso della lingua e della letteratura albanese, il quale con i suoi libri di carattere didattico permette che la lingua albanese si trasmetta pura e continua da una generazione all'altra"*.

Il Prof. Fortino, nel rispondere alle parole encomiastiche dell'Ambasciatore, ha ribadito la sua soddisfazione e la sua riconoscenza per questa onorificenza che corona un'attività di ricerca scientifica e di applicazione della scienza albanologica alla realtà della diaspora albanese d'Italia. Ne è una prova la pubblicazione dei due volumi di *"Alfabetizzazione arbëreshe"*, da lui coordinata, cui hanno collaborato alcuni tra i più impegnati studiosi arbëreshë.

La cattedra di Lingua e Letteratura Albanese di Napoli si distingue per la proficua collaborazione con l'Istituto di Linguistica e Letteratura e con il Centro di Studi albanologici di Tirana: una collaborazione che ha visto partecipare a Napoli nelle attività promosse dalla Cattedra quasi tutti i professori e ricercatori dei suddetti Centri di ricerca. Ne sono una documentazione i due volumi di *"Albanistica Novantasette"* e *"Albanistica Duemiladue"*, che raccolgono i testi dei seminari organizzati per l'appunto a Napoli. Accanto a quest'attività un momento molto importante è stato anche la pubblicazione dell'*Atlante Dialettologico della Lingua Albanese*", il cui primo volume è stato pubblicato presso il Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale nel 2007, mentre il secondo volume sempre a Napoli nel 2008, cui ha fatto seguito un Convegno Internazionale dove studiosi d'Albania, della Kosova e di altre parti d'Europa hanno espresso il loro apprezzamento per un'opera di elevato valore dialettologico e più estesamente glottologico.

Altra realizzazione fatta in collaborazione tra la Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese di Napoli e il Centro di Studi Albanologici di Tirana è la pubblicazione nel 2011, presso il Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale, dell'*editio princeps* del primo romanzo della letteratura albanese di Francesco Antonio Santori, *"Sofia e Kominiatëve"*, un'opera di grande valore letterario, sociologico e linguistico.

L'Ambasciatore d'Albania Prof. Neritan Ceka ha concluso la seduta promettendo che ci saranno altri incontri per presentare opere che riguardano il mondo arbëresh e per avviare una riflessione sullo stato presente e sulle prospettive future della cultura secolare arbëreshe.

Il Prof. Fortino, nell'affermare quanto sia stata e sia ancora forte la resistenza della cultura arbëreshe, ha fatto riferimento alla schiera degli autori e degli scrittori arbëreshë contemporanei che con la loro opera sono una valida testimonianza della continuità della cultura arbëreshe e della sua sopravvivenza anche nelle nuove e difficili condizioni del mondo globalizzato.

A questo proposito ha letto la composizione del poeta arbëresh di Maschito (PZ) Tommaso Campera, dal titolo “*Gluhan a mëmës*”, che manifesta con chiarezza la pretesa dell’eredità da parte del figlio – ossia la lingua e la cultura materna – come bene prioritario.

Gluhan a mëmës

U rrita, ma sistë jotat

një thithurë klumësht

një fjal’ arbëreshe...

e u bëra burr.

Nëng u dhunova, oh më,

po u t’i shkula

ato katar fjalë,

u t’i vodha...

sa nëng i dija.

Ndë vresht e dhe

të m’lëshë nëng ke,

ëm atë çë m’përket...

ëma atë gluh’ arbëreshe!

Ëmi ato fjalë, një a një

... si thithurë klumshti

po ëmi arbëreshë,

jo, tjetar mos më jipë!

Mos vëdis!

Adhe ndë t’hret Zoti

... mos vëdis!

Më parë kët më japëshë

atë çë m’përket...

ato katar fjalë arbëreshë!

Të jetë kurr!

T’hret Zoti, dua t’jem atje

*Ma një lot e një shërtim
... u bënj vesh!
Dua të t'mar...
a sprasman fjal' arbëreshe!*

La lingua madre

*Sono cresciuto, al tuo seno
una goccia di latte
una parola arbëreshe...
e sono fatto uomo.
Non ti sei accorta, oh madre,
ma io te le strappai
quelle quattro parole,
io te le rubai...
perché non le sapevo.
Se vigne e terre
da lasciarmi non hai
dammi quello che mi spetta...
dammi quella lingua arbëreshe!
Dammele quelle parole, una ad una
... come gocce di latte,
ma dammele arbëreshe,
no, altro non darmi!
Non morire!
Anche se ti chiamasse Iddio
... non morire!
Prima devi darmi
Quello che mi spetta...
Quelle quattro parole arbëreshe!
Non sia mai!
Ti chiamasse Iddio, voglio esser lì
tra una lacrima e un sospiro
... io ti ascolterò!
Voglio prenderti...
L'ultima parola arbëreshe!*

(da Tommaso Campera, *Ze një pastan i re – Nasce una nuova vigna*, Bari 2008, p. 60-61)

*Prof.ssa Blerina Suta, ordinaria di Lingua e Letteratura Albanese all'Università di
Elbasan e supplente del Prof. Italo Costante Fortino a Napoli.*